

De Raho di nuovo dai pm: “Così organizzavo la Dna”

ACCESSI ABUSIVI Roma ha sentito il senatore M5S: l'ex capo dell'Antimafia deposita tutti suoi provvedimenti. Convocato pure l'ex numero 1 del Dap Russo

» Valeria Pacelli

Dopo la Procura di Perugia, anche Roma nei mesi scorsi ha sentito, come persona informata sui fatti, il senatore del M5S Federico Cafiero de Raho. E come lui anche l'ex capo del Dap (il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) Giovanni Russo. Potrebbero essere gli ultimi atti di un'inchiesta che va verso la definizione e che riguarda Pasquale Striano, il finanziere in passato applicato alla Direzione Nazionale Antimafia (Dna) accusato di accesso abusivo ai sistemi informatici e l'ex procuratore aggiunto della Dna Antonio Laudati. È stato il caso che ha fatto urlare a un "dossieraggio" di Stato o al mercato delle informazioni perché alcune ricerche riguardavano le Sos, le segnalazioni per operazioni sospette di molti politici, finite poi sui giornali. Per questo nell'indagine sono stati iscritti anche alcuni giornalisti, tre del quotidiano *Il Domani*. Sulla vicenda s'era attivata anche la Commissione parlamentare antimafia (ora però piuttosto sopita) che in passato ha svolto parecchie audizioni, come quella del procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo o del procuratore di Perugia Raffaele Cantone. Alla fine però non sono emerse prove di dossieraggi.

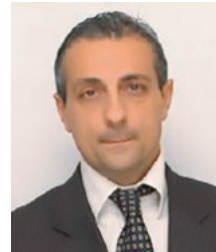
INTANTO IL FASCICOLO - nato da una denuncia del ministro della Difesa Guido Crosetto contro i giornalisti del *Domani* - è stato trasmesso da Perugia a Roma. Dove da qualche tempo sono ripartite le audizioni. In gran segreto, circa due mesi fa, i magistrati hanno convocato l'ex procuratore aggiunto alla Dna Giovanni Russo, come pure (entrambi come persone in-



Il senatore M5S Cafiero de Raho; in basso, i due indagati: Pasquale Striano e Antonio Laudati FOTO LAPRESSE/ANSA

formate sui fatti) anche l'ex procuratore capo della Dna Federico Cafiero de Raho. L'audizione dell'attuale senatore pentastellato ha riguardato più che altro gli aspetti organizzativi degli uffici della Dna: chi analizzava le Sos, da chi passavano le autorizzazioni, come venivano gestiti dagli uomini della Direzione Antimafia le varie banche dati. De Raho ha depositato anche una decina di provvedimenti da lui emessi che, appunto, riguardavano la gestione degli uffici. Un'organizzazione che in un'intervista al *Fatto* del 13 dicembre 2024 De Raho aveva spiegato così: "Laudati curava le Sos, le cui direttive spettavano nuovamen-

te a Russo. Al procuratore nazionale arrivavano gli atti di impulso formulati dall'Ufficio Sos, per la valutazione finale e la firma, dopo che erano stati verificati dal procuratore aggiunto". Al senatore non sarebbero state poste domande su quello che in passato ha rischiato di diventare uno scontro tra istituzioni. Stiamo parlando di una relazione non firmata né protocollata trovata negli archivi della Dna, dopo l'esplosione del caso, con la quale, nel 2020, si chiedeva l'allontanamento di Striano. Su questo, sempre al *Fatto*, De Raho ha negato di saperne alcunché, dicendo che Russo non gliene avrebbe mai parlato.



Dopo queste ultime audizioni i magistrati capitolini potrebbero definire il caso. Possono archiviare o chiudere l'indagine con un 415 bis, atto che di norma prelude a una richiesta di rinvio a giudizio. Ma si potrebbe porre, di nuovo, anche una questione di competenza. A gennaio, dopo il Gip, pure il Tribunale del Riesame di Perugia aveva stabilito che la competenza sul caso fosse romana. Tuttavia, come spieghiamo nel pezzo in basso, in altri casi, la Procura capitolina ha rimandato in Umbria fascicoli che riguardavano toghe della Dna. E Laudati lo era. Bisognerà capire cosa decideranno stavolta.